

Scavi archeologici nel recinto della Maddalena

Il comune di Chiomonte presenterà nei prossimi giorni il progetto da 800mila euro per l'area

di MASSIMILIANO BORGIA

LA SOPRINTENDENZA chiede di riaprire gli scavi alla Maddalena. L'ente ha visionato il progetto finanziato dalla società Arcus per il nuovo allestimento dell'area museale e ha chiesto di posticipare, per ora, la parte che comporta la realizzazione di nuove strutture a favore della conduzione di nuovi studi sul sito. Il parere della Soprintendenza sarebbe giustificato dal perdurare delle tensioni intorno alla Maddalena. Il primo progetto da 800mila euro prevedeva, infatti, la progettazione e realizzazione di percorsi didattici e l'ideazione di programmi per rendere sempre più fruibili e attrattivi sia il museo che l'area archeologica. Ma in caso di nuove manifestazioni, con scontri, un cantiere di allestimento potrebbe subire danni. La soprintendenza (che da tempo è sotto accusa da parte dei No Tav per non avere adeguatamente difeso il sito neolitico) avrebbe così proposto di condurre, per ora, soprattutto studi scientifici.

Il comune di Chiomonte presenterà il nuovo progetto entro la fine della settimana. «Ormai il sito di interesse strategico c'è, ma vorremmo che si visse quasi come se non ci fosse - commenta il sindaco Renzo Pinard - Vogliamo normalizzare la vita di Chiomonte, riaprire al più presto non solo via Avana ma anche il museo e l'area archeologica. Soprattutto stiamo cercando di immaginare il "dopo cantiere"; cioè come sarà valorizzata la zona dopo i lavori».

Intanto, nell'Arma dei carabinieri e tra i sindacati di polizia si sottolinea la carenza di organico nell'area metropolitana torinese e nel resto della provincia dovuta alla dislocazione a rotazione di

commissari e comandanti di stazione a Chiomonte, con funzioni di ordine pubblico. Il ministero degli interni starebbe pensando di procedere allo smantellamento del posto di controllo video allestito a luglio 2011 dentro il museo archeologico, per concentrare tutte le funzioni di difesa del cantiere dentro l'area dichiarata sito di interesse strategico e affidarla prevalentemente ai militari che già presidiano le recinzioni e gli accessi.

Ma il ministero sta anche pensando a una ristrutturazione complessiva della dislocazione delle stazioni dei carabinieri e dei commissariati di polizia. Nella nostra zona sarebbero a rischio stazioni in valle di Susa e il commissariato di Rivoli.



Qui sopra: uno scorcio del campeggio No Tav dello scorso anno. In alto: l'area archeologica invasa dalle forze dell'ordine il 3 luglio 2011

tina di
nelle sc